

FIDO IN CLASSE CONTRO IL BULLISMO - CORSO DI FORMAZIONE PET THERAPY A NAPOLI ARTICOLO QUOTIDIANO "IL MATTINO"

In classe entra Stella, un cane di grossa taglia. Comincia la lezione antibullismo. A fare da maestro sarà Marco, un alunno che si è "distinto" per alcuni episodi di aggressività contro allievi più piccoli. Ora Marco ha il compito di insegnare ai suoi compagni a rispettare l'animale in quanto essere vivente diverso da noi e mostrare alla scolaresca come far eseguire al cagnone, utilizzando metodi gentili, i comandi più semplici: «seduto», «fermo», «terra», «riporto». Il baby-bullo cambia ruolo, da carnefice si fa paladino di un nuovo tipo di comunicazione basato sull'empatia, coinvolgendo tutto il gruppo di ragazzi. Per di più viene anche premiato dall'insegnante, sentendosi gratificato. E questa volta non per un episodio di aggressività. Infatti, l'obiettivo del progetto è: responsabilizzare i "ragazzi difficili", aumentare il senso di autostima e di autoefficacia, renderli protagonisti di un percorso di cambiamento, scalfire l'indifferenza e l'apatia degli spettatori e ridurre il sostegno e l'ammirazione di cui gode il bullo. Il premio e la gratificazione sono elementi fondamentali poiché rinforzano in maniera positiva anche i più piccoli progressi dei bambini "difficili".

«I protagonisti del bullismo - spiega Alessandra Maltese, responsabile di numerosi progetti di pet therapy - hanno ruoli diversi e una caratteristica in comune: la sindrome dell'indifferenza, che porta gli attori a rimanere prigionieri del loro ruolo, impedendo al bullo di ascoltare il proprio disagio, alla vittima di denunciare le angherie subite e agli spettatori di vedere ciò che succede intorno a loro. Proprio questi ultimi, rappresentati da una folta schiera di compagni di scuola, insegnanti e genitori, potrebbero essere invece gli artefici principali della lotta all'indifferenza». Ma la presenza di un cagnone in classe da sola non basta. «Il pool di esperti, attraverso foto, filmati e audiovisivi - continua l'esperta - cercherà di far comprendere ai bambini ciò che possono provare gli animali maltrattati, abbandonati, derisi e scherniti. In questo modo i ragazzi si immedesimano e si calano nel ruolo dei soggetti più deboli, che per sopravvivere e vivere in armonia con gli altri hanno bisogno di essere aiutati».

Secondo i dati di Telefono Azzurro il fenomeno coinvolge, anche se con ruoli diversi, fino a un bambino su tre, in particolare nelle fasce di età tra i 7-8 anni e i 14-16, cioè scuole elementari, medie inferiori e superiori. «I progetti di pet therapy che si svolgono in alcuni istituti italiani - conclude Maltese - si stanno dimostrando un'ottima strategia di intervento per prevenire e contrastare il fenomeno: il bullismo, nei gruppi scolastici che hanno aderito al progetto, è notevolmente diminuito».

APPUNTAMENTI

UN CORSO E UN LIBRO DI PET THERAPY

Via al «Corso di formazione Fondazione Pet Therapy» organizzato dall'Aicote l'uno giugno al Santobono di Napoli, il 2 giugno alla Stazione climatica Bianchi di Portici e il 3 giugno all'Ippodromo di Agnano, dove verrà presentato il libro «Ippoterapia, istruzioni per l'uso». Per informazioni: Alessandra Maltese, tel. 320.4559165

oppure 347.7278633 (www.fondazionepettherapy.org)